

# Pioppo nazionale, buono per l'economia e per l'ambiente

CLAUDIA MOLINARI

Albero dai tanti impieghi, dalla filiera del legname alla difesa del suolo. Via libera alle coltivazioni nelle golene di Rete Natura 2000. **Un accordo per rilanciare il settore**

**U**na coltura e una filiera che vivono una situazione di criticità ma che possono avere un rilancio legato alle prospettive economiche e alle valenze ambientali, anche nell'ambito del prossimo Programma di sviluppo rurale.

È il quadro della pioppicoltura italiana di cui si è parlato nel convegno organizzato a Piacenza da Confagricoltura Piacenza in collaborazione con Associazione pioppicoltori italiani, Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura di Casale Monferrato e Assopannelli.

Le ragioni dell'interesse verso il pioppo si fondano sulle sue caratteristiche ambientali, hanno detto Giuseppe Nervo, Domenico Coaloa e Pier Mario Chiarabaglio dell'Unità di ricerca per le produzioni legnose fuori foresta di Casale Monferrato. I ricercatori hanno evidenziato l'impatto ridotto

del pioppo rispetto ad altre colture agrarie, la minore pressione sugli ecosistemi e le sue potenzialità in termini di assorbimento di anidride carbonica e stoccaggio di carbonio.

Anche dal punto di vista economico, la pioppicoltura ha prospettive interessanti in quanto la domanda di legno tondo è stimata nel nostro Paese in due milioni di m<sup>3</sup>/anno, a fronte di una disponibilità di un solo milione di m<sup>3</sup>.

Buone notizie anche sul fronte dell'utilizzazione

*Pioppeto nella  
golena del Po*

Wikimedia



dell'anidride carbonica (CO<sub>2</sub>), in quanto mediamente il rapporto tra CO<sub>2</sub> assorbita e CO<sub>2</sub> emessa nel processo produttivo è di 15 a 1.

### *Grande capacità di filtraggio e assorbimento dell'acqua*

Una delle caratteristiche più interessanti della pioppicoltura, soprattutto per l'areale del Po, è la capacità di assorbimento e filtraggio dell'acqua. Storicamente, infatti, il pioppo ha contribuito a preservare il bacino del Po dalle esondazioni, che oggi diventano sempre più pericolose e dannose anche a causa della sua sostituzione con altre coltivazioni.

I dati rilevati in occasione di importanti eventi alluvionali nel 1994 e nel 2000, evidenziano la maggiore capacità di difesa del suolo del pioppo rispetto alle colture agricole e una resistenza all'erosione simile al bosco, ma superiore all'arbusteto.

Anche da punto di vista tecnico e soprattutto fitoiatrico - hanno spiegato Naldo Anselmi, della Commissione internazionale del pioppo, e Gianni Allegro e Achille Giorelli, del Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura e Produzioni legnose fuori foresta (Cra-Plf) di Casale Monferrato - oggi la coltura è orientata verso metodologie in linea con i disciplinari di produzione integrata che puntano a superare i problemi che ne limitavano la diffusione. Infatti la difesa tradizionalmente veniva impostata con trattamenti inquinanti per le acque e dannosi per la biofauna, mentre ora vengono usati sistemi meno invasivi. Inoltre non va sottovalutato il lavoro della ricerca genetica che ha reso disponibili varietà di pioppo più resistenti.

### *Il ruolo del nuovo Psr*

Per incentivare lo sviluppo della filiera del pioppo nelle regioni del nord Italia, l'Associazione pioppicoltori italiani promuove un accordo interregionale, in collaborazione con il Cra-Plf di Casale Monferrato, FederlegnoArredo e il sostegno delle principali regioni del nord Italia.

Gli operatori chiedono attenzione alle istituzioni nazionali ed europee sui risvolti ambientali, produttivi e sociali della pioppicoltura, per favorirne il rilancio attraverso un adeguato sostegno economico e normativo, anche in vista del prossimo Piano di sviluppo rurale.

Una prima risposta dalla Regione è già arrivata: l'assessore all'Agricoltura dell'Emilia-Romagna **Tiberio Rabboni**, intervenendo al convegno, ha annunciato che è stata accolta la richiesta del mon-

do agricolo: «La pioppicoltura non sarà più vietata nelle aree di golena della Rete Natura 2000».

Anche la nuova programmazione del Programma di sviluppo rurale potrebbe contenere novità positive per i pioppicoltori, poiché conferma l'adeguamento dei premi che erano già presenti, ma poco utilizzati in quanto mancava l'elemento della disponibilità alla piantumazione in golena.

Infine dovrà essere sciolto il nodo del *greening*, introducendo la possibilità di ammettere la pioppicoltura in questa gestione del terreno.

### *Valorizzare la produzione*

Dal punto di vista gestionale e della valorizzazione economica, il pioppo in Italia può contare su una serie di punti di forza, partendo dalla presenza a livello nazionale di un'Associazione di produttori di significativa tradizione, nata a Parma nel 1955.

Il presidente **Fabio Boccalari**, intervenendo ai lavori, ha commentato la riduzione in Italia delle superfici coltivate e di conseguenza il calo (-20%) dell'arboricoltura da legno (da 126.697 a 101.628 ettari), nonostante le superfici ad altra arboricoltura siano aumentate nell'ultimo decennio. «Nel frattempo - ha spiegato Boccalari - è aumentata l'importazione, particolarmente dall'est Europa: in questo modo è stato coperto il deficit di produzione interna».

Sempre in termini economici va rilevato come la filiera legno-arredamento interessi circa 400 mila occupati a livello nazionale, pari all'8% del settore manifatturiero, e 75 mila imprese, circa il 15% sul totale nazionale. ■

